

## COPPA DAVIS

## Starace costretto al miracolo: l'Italia risale in B

La Polonia rende durissima la vita agli azzurri: Volandri cede a Kubot il punto del 2-2. Potito vince 7-5 il quinto set ed esplose la festa

DAL NOSTRO INVIATO

LIVORNO — Un esorcismo in piena regola. Camerieri ungheresi, nomadi lapponi, fadisti portoghesi, doppiisti zimbabwesi: la lunga serie dei nostri demoni, dei tennisti di non chiara fama resi immortali dall'improvvisa e inaspettata mediocrità italiana, si stava allungando al Tennis Club Livorno, prima del miracolo — vocabolo utilizzato con cognizione di causa — di Potito Starace. Il tennista campano porta il nome di un santo che, nel II secolo dopo Cristo, liberò dal demonio la figlia dell'imperatore Antonino, finendo lo stesso decapitato e sepolto nei dintorni del torrente Carapelle. Potito Starace di Cervinara salva l'Italia permettendole, un anno dopo la retrocessione, di tornare in serie B. «Ho visto l'inferno» dice da vero esorcista.

Superiamo la Polonia, diventata improvvisamente scoglio durissimo, per l'effetto-Davis dove gli imbratta tele diventano artisti e per la capacità di governare la

bagarre con piccoli trucchi. Ma tutto questo accade perché Filippo Volandri non fa il suo dovere. Il presidente della Repubblica Ciampi, non potendo venire di persona, gli ha mandato una bella Coppa. Visto com'è finita con Kubot — con tutto il rispetto per la coppa — pensiamo che finirà ad ospitare macedonia al bar del circolo.

Alla schiera di sconosciuti che abbiamo fatto grandi, si aggiunge Lukasz Kubot (numero 300 del mondo), che in cinque incredibili set trasforma in incubo il sogno di Filo Volandri (46): promuovere l'Italia in serie B, chiudere l'incontro. Filo vince il primo (6-3) e poi perde il secondo (4-6) e il terzo set (1-6). Nel quarto accade l'incredibile: il polacco sul 4-1 si «mangia» due palle del 5-1 e, sul 5-4, non sfrutta tre match point. Così Filo rimonta al tie break (7-6, a 4). Sembra il preludio ad un quinto vittorioso set, ma Kubot, che ha giocato nella sua vita solo un match di un torneo Atp, riprende la sua strada. «Non mi ha mai permesso di giocare». Amen (6-2).

Così resta tutto sulle corde della racchetta di Potito Starace (82) che, se Filo avesse vinto, non avrebbe giocato per un risentimento all'inguine. Corrado Barazzutti, mentre Volandri s'inabissa, chiede ai medici: «Ce la fa?». Ce la fa, anche se si trova contro il mancino Mariusz Fyrstenberg preferito a Michal Przysiezny. Mariusz, nel tennis, conosce solo il linguaggio del doppio, in singolare è 630 del mondo. Eppure, come Kubot, serve benissimo e centra righe e spigoli, portandosi due 2 set a 1, poi, dopo l'ennesima rimonta di Starace, sul 5-3 nel quinto, si ritrova con due match point che Potito gli annulla. È il momento chiave: sul filo del rinvio per oscurità Potito si issa sul 6-5 dove il polacco gli offre tre match point: due se li riprende, ma sul terzo commette un doppio fallo (parziali 2-6, 6-3, 4-6, 6-3, 7-5). Esplose la festa italiana.

Corrado Barazzutti dopo quasi otto ore (3 ore e 40' il primo, 3 e 37' il secondo) a ingobbirsi, si raddrizza, per dedicare la vittoria a tutto il movimento e, soprattutto, all'indimenticabile Chiarino Cimurri. Anche lassù ha dovuto soffrire.

Roberto Perrone



GIOIA Starace viene abbracciato da Volandri dopo il successo su Przysiezny